

Il governo. «Così evitiamo di lasciare tutto al profit»

Il sottosegretario Bobba: è falso che favoriremo chi vuole lucrare sul welfare. Diamo risposte nuove a problemi nuovi

LUCA LIVERANI

ROMA

Nessuna invasione del mercato nel welfare. Piuttosto, il tentativo di incentivare investitori che, a precise condizioni, amplino la gamma dei servizi. Perché, a lasciare tutto com'è, davvero di si permetterebbe la colonizzazione dei servizi sociali da parte di organizzazioni private con scopo di lucro. Luigi Bobba, sottosegretario al Lavoro con deleghe al terzo settore e al servizio civile, difende la riforma e rassicura chi teme inquinamenti mercantili

Il Cnca, per esempio: teme uno snaturamento del Terzo settore, con l'arrivo dell'impresa sociale che potrebbe lucrare sul welfare.

Ognuno ha i suoi Landini... Battute a parte, quelli evocati non sono pericoli, ma fantasmi. In una legge esistente, che non ha funzionato, vogliamo mettere benzina. Siamo convinti - e l'Ue spinge in questa direzione - che vada aperta una nuova fase nell'economia sociale. Non si capisce perché proprio noi italiani, antesignani con le cooperative sociali, dobbiamo tirare il freno. E poi lo "sfondamento" culturale c'è già stato con la legge sulle cooperative sociali: assieme al principio di mutualità, veniva introdotto quello di solidarietà, che andava al di là dell'interesse dei soci lavoratori. Un'intuizione che ha creato una gamma di servizi molto più ricca. Serve qualcuno che scommetta, rischi nel cercare risposte nuove a bisogni nuovi. Altrimenti si che saremo colonizzati da risposte privatistiche.

Nell'assistenza degli anziani, bisogno in crescita esponenziale, il privato sta già investendo.

E vogliamo lasciare tutto alle organizzazioni lucrative? O favorire risposte che, pur con logica di

impresa, abbiano finalità sociali?

Nessun inquinamento della cultura non-profit?

Fecondare con i valori del mondo solidaristico il campo economico è un tema del futuro. Io sono stato tra i fondatori di Banca Etica, quando molti ironizzavano: "È un ossimoro...". Questa riforma cerca di portare nell'area dell'impresa le attività gestite da chi giuridicamente è associazione. Ma cerca anche di "attirare capitali pazienti", per reinvestire in finalità sociali. Il professor Zamagni da tempo

evoca il tema della "civiltà dell'economia". L'alternativa è il predominio del profit nella risposta ai nuovi bisogni. Perché mai lo Stato non dovrebbe favorire lo sviluppo di soggetti con finalità sociali, pur nella forma di impresa, e a certe condizioni?

Proprio Stefano Zamagni, commentando le linee guida della riforma, applaude il voucher alle famiglie che darebbe libertà di scelta sul fornitore di servizi. Ma nel testo è sparito.

La riforma ha già due vagoni aggiuntivi, impresa sociale e servizio civile. Non era il caso di sovraccaricarlo ancora col *voucher* che richiama tutta l'attività di welfare.

Motivi tecnici, non ideologici?

Absolutamente no. La cosa è sempre all'attenzione del ministro Poletti. Tema solo rinviato.

A proposito di Servizio civile: il ddl non indica risorse certe. Quest'anno il governo ha compiuto un grosso sforzo per quasi 50 mila giovani.

Ma nel 2017 dovrebbero essere 100 mila.

Purtroppo la legge dobbiamo farla con le cifre della legge di stabilità. Dovremo rispettare quella tabella di marcia e per il prossimo anno c'è l'impegno politico a trovare le risorse: per 75 mila volontari servono circa 250-300 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

